

I 5 Stelle cambiano verso “Ora moderati e responsabili”

GRILLO E CASALEGGIO: “SONO STATI COMMESSI ERRORI, ADESSO TONI DA FORZA DI GOVERNO”
NUOVI VERTICI PER LA COMUNICAZIONE: MESSORA IN EUROPA, BIONDO “AFFIANCATO” ALLA CAMERA

PENA CAPITALE

Il senatore Mario

Giarrusso: “Per quelli del Mose e dell’Expo vorrei la ghigliottina”. L’ironia del dissidente Rizzetto: “Farci o esserci?”

di Luca De Carolis

Nuova comunicazione per i Cinque Stelle delusi. “Moderati e responsabili”, per non mettere più paura agli italiani “dopo gli errori”. E allora, spazio a toni da “forza di governo”, organigramma rimiscolato, presenze in tv razzionate. Con una parola d’ordine: evitare i giornalisti, “vera catena di trasmissione del sistema”. Il nuovo “comandamento” emesso da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio compare con un post sul blog del fondatore. La prima ammissione degli sbagli commessi, ma anche un mini-programma per ripartire dopo la batosta del 25 maggio, mutando schema e in parte attori della comunicazione. Il fronte su cui l’M5S ha perso la partita con Renzi. Nonché il tema principale della riunione di ieri mattina a Milano tra Casaleggio e una ristretta delegazione di parlamentari: i capigruppo in Senato e alla Camera, Maurizio Buccarella e Giuseppe Brescia, e la vice a Montecitorio, Paola Carinelli. Assente Grillo, che questa volta non si è neppure collegato via Skype. L’incontro era molto atteso da dissidenti e ortodossi inquieti: in fermento sulla questione Farage (all’intesa con l’Ukip rimane contraria la maggioranza degli eletti 5 Stelle), desiderosi di maggiore voce in capitolo proprio sulla comunicazione. Ma nel colloquio di

un’ora e mezzo alla Casaleggio Associati parla soprattutto il padrone di casa.

CONFERMA che in campagna elettorale sono stati commessi sbagli pesanti. A partire dai toni eccessivi, certo. Ma non solo. “Siamo stati troppo in tv, e in programmi dove non emergono i nostri contenuti” riconosce Casaleggio. Così, cambio di linea: “Andremo solo nei tg e nei canali all news, per ora basta con i talk show”. Si parla anche di una maggiore presenza sui territori, “perché gli attivisti vogliono essere ascoltati di più”. E si tocca il nodo Farage. “Non abbiamo chiuso con nessuno, siamo ancora aperti a ogni possibilità” assicura il cofondatore del Movimento. Aggiungendo: “Vogliamo offrire più opzioni agli iscritti che voteranno sul web”. Ma la data per la consultazione su quale “alleato” scegliere in Europa non c’è ancora. “Entro fine mese” dicono Buccarella e Brescia uscendo. Il capogruppo alla Camera aggiunge: “Sulla comunicazione ci sarà un ritorno alle origini”. Ma svicola alle domande sul nuovo organigramma. La versione ufficiale arriva dopo le 16, con il post di Grillo e Casaleggio. A capo del gruppo di comunicazione nel Parlamento europeo va Claudio Messora, ora in Senato. Gli subentra Rocco Casalino, già nello staff di palazzo Madama. Alla Camera invece rimane Nicola Biondo, dato in bilico da giorni (anche su pressione di diversi deputati). Gli affiancano Ilaria Loquenzi, assistente della senatrice Paola Taverna. “Un chiaro depotenziamento” a detta di alcuni parlamentari. Altri parlano di un semplice allargamento dell’ufficio alla Camera. E qualcuno osserva che Casaleggio in questo modo ha protetto Biondo dall’assalto. La certezza è che bisogna cambiare. “È necessario migliorare la comunicazione

dell’M5S per poter vincere le prossime Politiche” scrivono Grillo e Casaleggio - Errori ne sono stati fatti, bisogna prenderne atto”. E quindi, “la comunicazione parlamentare deve essere integrata con cittadini, categorie e associazioni sul territorio”. L’obiettivo è “un gruppo di comunicazione trasversale” tra tutti gli eletti Cinque Stelle. La via maestra per “evitare di sprecare tempo nelle intermediazioni con i giornalisti”. E preparare la rivincita dell’M5S, “che deve assumere una figura di forza di governo responsabile e moderata nei toni”.

NEL FRATTEMPO il senatore Mario Giarrusso interviene alla Zanzara: “Io per quelli del Mose, dell’Expo e del Tav vorrei la ghigliottina. Ai vari Orsoni e Galan taglierei la testa. In Francia durante la Rivoluzione erano evoluti”. E il dissidente Walter Rizzetto entra in scivolata. “Farci o esserci?”, twitta, paragonando le parole di Giarrusso al post sull’M5S “forza moderata nei toni”. Un segnale dei mugugni dei dissidenti e di ortodossi sparsi, alla Camera. Uniti nel chiedere novità, come il controllo preventivo sui post “politici” sul blog di Grillo, e maggiore autonomia. Insoddisfatti, dall’organigramma riscritto ieri dai leader. Se ne parlerà nell’assemblea congiunta dei parlamentari, lunedì prossimo. Dove qualcuno vuole anche chiedere ragguagli sul ruolo di Davide Casaleggio nel Movimento. A margine, la notizia che mercoledì prossimo il Senato voterà sulle dimissioni da palazzo Madama delle ex M5S Laura Bignami e Maria Mussini. Per prassi, i senatori respingono sempre le dimissioni in prima istanza. Dato importante, per il gruppo di 12 fuoriusciti in costruzione a palazzo Madama.

Twitter @lucadecarolis

